



Tutto quello che la stampa di sinistra non vi dirà mai

Gli elettori italiani chiamati a rinnovare il Parlamento il 9 aprile hanno buone ragioni per andare a votare e votare a destra. Potranno scegliere convintamente oppure, come diceva Montanelli, turandosi il naso, ma comunque destra, se la scelta è dettata dalla ragione.

In questi giorni di campagna elettorale tutte le forze politiche cercano di convincere gli elettori a scegliere la loro offerta politica. Ogni partito ha una sua peculiarità ed all'interno delle coalizioni l'elettore può scegliere quel partito che più di altri rappresenta le ambizioni ideali e politiche, che meglio risponde ai bisogni che egli ritiene più urgente soddisfare.

Tuttavia la linea di demarcazione primaria rimangono le coalizioni e cioè il centro-destra da una parte ed il centro-sinistra dall'altra parte. In sostanza innanzitutto l'elettore darà un giudizio sull'azione di governo per valutare il cen-



tro-destra e considererà la prospettiva del programma di governo per giudicare il centro-sinistra. Sullo sfondo del giudizio rimangono poi le questioni relative al confine tra la politica ed il mondo degli affari, come il papocchio Ds-Unipol insegna.

Se questo è il quadro, l'analisi è abbastanza semplice.

Per la prima volta nel nostro Paese un politico si è presentato agli elettori con un documento scritto che per tutta la legislatura è stato monitorato ed oggi viene giudicato per il suo stato di realizzazione. Una promessa elettorale dunque concreta, chiara e verificabile.

Il giudizio sull'azione di governo del centro destra, dicono i ricercatori e i commentatori politici non trinariciuti, è più che sufficiente. Il Sole 24 ore ha condotto un'inchiesta in cinque puntate uscite il 22 e 27 dicembre ed il 4, 6, 8 gennaio scorsi, mentre un autore dichiaratamente di sinistra come Luca Ricolfi ha pubblicato "Tempo scaduto, il contratto con gli italiani alla prova dei fatti". In entrambi i lavori si esamina il contratto firmato dal candidato premier Berlusconi. Da tutto questo esame risulta una sufficienza piena, un dato che autorizza la maggioranza attuale a chiedere fiducia per il futuro, tenendo conto anche del contesto in cui il risultato ha potuto prendere forma.

continua a pag. 3 →

A CUNEO E IN PIEMONTE IL VOTO DEL 9 APRILE CONSENTE DI RILANCIARE IL CENTRO-DESTRA E STABILIRE UNA NUOVA E MODERNA LEADERSHIP

L'utile e il necessario per gli elettori moderati

di Toni Manera

La Provincia Granda è "granda" per la geografia del Piemonte, per il serbatoio elettorale che esprime in Piemonte, ma deve essere meglio riconosciuta nella rappresentatività politica. Nelle liste elettorali per il collegio (unico) del Piemonte per il Senato, i candidati cuneesi che con il nuovo sistema proporzionale hanno reali probabilità di essere eletti sono 4, rispetto al totale degli eletti in regione (22).

Nell'ambito del centro-destra figurano il cuneese Giuseppe Menardi, di An, l'albese Tomaso Zanoletti per l'Udc, il braidese Michelino Davico inserito (a sorpresa) nella testa di lista della Lega. Il centrosinistra ha un solo candidato spendibile, il vetero-comunista Ugo Sturlese, oggi diessino.

Colpisce il vuoto di idee e di nomi della Margherita, che a Cuneo fa la voce grossa, di cui a Torino giunge però, a quanto pare, soltanto una flebile eco. Discorso che vale tanto per il Senato quanto per la Camera, dove i candidati della Granda con possibilità concreta di elezione sono tre, tutti del centro-destra. Vale a dire Teresio Delfino dell'Udc, Guido Crosetto ed Enrico Costa di Forza Italia. L'Udeur mastelliana, nonostante i forti sponsor locali che si muovono nel perimetro ondivago del non-partito Quaglia-Lombardi, dovrà compiere un miracolo per mandare a Roma un senatore o un deputato. La variabile acchiappa-voti è data dalle note Livia Turco ed Emma Bonino, che corrono un po' ovunque e dunque sono in quota nazionale (e d'altronde chi le ha mai viste da 'ste parti?).

La conclusione è che l'elettorato moderato

cuneese, per dare voce e peso alla Granda in regione e a Roma, ha una carta, o meglio un voto da giocare: Beppe Menardi, collocato nella testa di lista di An al Senato accanto al viceministro uscente Ugo Martinat. Con tutto il rispetto per l'esponente della sinistra massimalista, Cuneo ha bisogno di un politico per niente politicante, ma concreto e autorevole, come il cattolico-liberale senatore Menardi, tra l'altro detentore del record di presenze in aula a Palazzo Madama nella legislatura appena chiusa. Cuneo e la Granda, in ultima analisi, hanno urgente necessità di ritrovare una leadership moderata e moderna, per il tanto da fare che resta.



Vignetta di Giannelli dal Corriere della Sera

Vedi alla voce ipocrisia

E' stato pubblicato il bando per la scelta di amministratori da nominare in Enti e società in rappresentanza del Comune di Cuneo. Non capiamo perché in ossequio a una regola che gli stessi consiglieri comunali hanno voluto si prendano in giro i cittadini. Il caso più eclatante è la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo. In essa il Comune nomina tre consiglieri. Ebbene già a febbraio si sapeva chi il Sindaco nominerà indipendentemente dalle domande arrivate. Facciamo qualche nome a caso per vedere se ci azzecciamo: Streri Claudio, Risoli... Per certi cattolici nostrani le bugie sono un peccato sempre veniale, con la confessione ritornano immacolati come prima.

Ribes

Vedi alla voce indecenza

La giunta di destra della Regione Piemonte ha voluto e realizzato a Torino le Olimpiadi e la sinistra ha colto il successo dell'iniziativa, fischiano il premier Berlusconi. Oggi che la sinistra di governo di madame Bresso è alla prova per dimostrare cosa è capace di fare, ecco la straordinaria idea: il gay pride nazionale. La tradizionale parata che celebra l'orgoglio gilbt (gay, lesbico, bisessuale, transex), quest'anno si svolgerà a Torino il 10 giugno.

Siccome proprio a Torino è nato il Fuori, il primo movimento gay italiano, il raduno si chiamerà Torino Pride. Patrocinio e soldi garantiti dalle giunte rosse di Comune, Provincia e Regione.

Pastis

DIARIO DI UN SENATORE CUNEO-ROMA E RITORNO

di Giuseppe Menardi

Mercoledì 25 gennaio
Conversione di S. Paolo

Il Parlamento ha ancora 15 giorni di lavoro e questa mattina in aula al Senato abbiamo approvato la legge sulla legittima difesa. E' una legge che voleva il 70% dei cittadini. Anche gli opinionisti di sinistra sono d'accordo.

Giovedì 26 gennaio, Santi Timoteo e Tito

Questa mattina è diventata legge dello Stato la norma che autorizza il Ministero dell'Interno a farsi carico del servizio antincendio all'aeroporto di Levaldigi, previo concorso per l'assunzione di 25 vigili del fuoco. Con questo, tutto quello che era possibile fare per far decollare il nostro scalo l'ho fatto.

Venerdì 27 gennaio, Sant'Angela

Il tempo è decisamente invernale e Cuneo è sotto una belle nevicata. Il presidente dei senatori di An Domenico Nania ha partecipato, al centro incontri della Provincia, con il sottoscritto, con Casoni e con Invernizzi al convegno sul "futuro a destra". E' stata una serata di alta politica, in cui Nania ha spiegato la necessità che ha indotto la maggioranza alla riforma istituzionale. Peccato che nella sala strapiena mancassero quelli che abitualmente a Cuneo hanno criticato questa legge scrivendo con disinvoltura sui giornali.

Venerdì 3 febbraio, S. Biagio

A Savigliano partecipo al dibattito sulla legge elettorale con Morgando della Margherita, Soave dei Ds, Lombardi della Provincia, coordinatore della serata è il presidente locale dell'associazione "Insieme" Ilario Bruno. Patron della serata è il presidente dell'autostrada Torino-Savona Quaglia. Qualche giorno dopo lo stesso Quaglia dirà che non pensa a ricandidarsi, che voterà per gli "amici". Fra i quali, però, uno solo Quaglia giudica ottimo, ed è curiosamente un diessino.



Martedì 7 febbraio, S. Riccardo

E' il giorno della grande paura per la protesta violenta fra Torino e la Valsusa dei No-Tav. Un tipo solitamente silenzioso come l'ex campione di sci Thoeni parla di "vergogna" per il boicottaggio delle imminenti Olimpiadi. Il fatto grave è che la sinistra che guida la Regione, la Provincia e il Comune di Torino ha al suo interno fior di rappresentanti che applaudono i No-Tav senza vergognarsi.

Venerdì 10 febbraio, Santa Scolastica

Si inaugurano a Torino i giochi olimpici invernali. E' già un successo per noi piemontesi e per tutti gli italiani. La cerimonia di apertura è il coronamento dell'impegno per aver realizzato tutte le opere olimpiche nel modo migliore e restituito al Paese Torino con il volto di una moderna città europea.

Martedì 21 febbraio, San Pier Damiani

Il Sole 24 Ore ha documentato con la pagella dei parlamentari il mio impegno in Senato. Oggi La Stampa riprende la notizia, attestando (fra le righe) che sono stato il parlamentare della Provincia grande più presente e attivo.

Lunedì 6 marzo, San Marziano

Ieri abbiamo lanciato la campagna elettorale alla festa tricolore di Bra, voluta da Casoni con l'intervento di Martinat, La Russa e Gasparri. Oggi escono le candidature, sono nella testa di lista al Senato dietro ad Ugo Martinat. E' un grande onore.

Fenomenologia dell'Astenuto (un po' vigliacco)

di Gianni Rabbia

Da un bel po' di tornate elettorali risulta ormai evidente che in Italia si è costituito e consolidato un forte partito, tanto da essere al primo posto: quello di chi non va a votare. Non chi vota (o crede di farlo) immettendo scheda bianca; non chi, per ragioni che hanno a vedere con la psicanalisi, scrive sconcezze per farsi annullare il voto. Si tratta proprio di chi, una vera e propria armata di milioni di "cittadini", di fronte alla chiamata alle urne per l'espressione del più importante tra i diritti-doveri civici preferisce girare le spalle, buttare nel cassonetto il certificato che gli conferisce l'unico perfetto attestato di uguaglianza civile e andarsene al mare o ai monti, abdicando alla funzione di elettore.

Costui è l'autentico scippatore di un diritto (con correlato dovere), il vero nemico della democrazia, il cancro delle libertà, politiche e non. Fosse possibile, sarebbe da perseguire con una pesante ammenda; o, meglio ancora, visto che calpesta un diritto frutto di tanta sofferenza e di tanto travaglio passato, sarebbe da considerare l'ipotesi di punirlo con una specie di esame di ammissione obbligatoria nel consorzio dei concittadini. Non superato il quale, il diritto di voto gli sia tolto per sempre, visto che non lo esercita per incapacità e conclamata irresponsabilità.

Si potrà opporre che negli USA o, tanto per fare un esempio, nella civilissima Svizzera le tornate elettorali registrano percentuali di votanti ben lontane dal 100%; e non per questo le democrazie di quelle nazioni risultano fragili o precarie, tantomeno illegittime.

In ogni caso il confronto con altre nazioni non basta per assolvere dall'accusa di diserzione dai diritti (e doveri) civici chi preferisce andare al mare piuttosto che al seggio. Se votare è un diritto, chi non lo esercita non può essere giustificato sulla base del fatto che anche quella è una scelta accettabile. In un condominio, l'assente può essere rappresentato per delega. In una democrazia fondata sulle libere elezioni il diritto elettorale non è delegabile, essendo per sua natura un diritto che comporta una responsabilità. Se non altro, quella della scelta. E non scegliere non è proprio una scelta.

Se poi si volesse usare la lente ed empiricamente indagare nella nostra piccolissima cerchia di conoscenze personali, non è certo difficile scoprire che l'amico (bell'amico) che "va al mare" il giorno delle elezioni, quando lo ammette, tira in ballo giustificazioni assolute di meschinissima levatura. E qui casca l'asino.

"Intanto non cambia nulla"; "La politica mi fa schifo"; "Non trovo nessun riferimento alle mie idee": queste sono le più frequenti tra le risposte. Soprattutto l'ultima, la più miserabile. E' del tutto evidente che ad un disertore non va mai bene nessuna bandiera, che ad uno spirito vigliacco nessuna chiamata alla responsabilità può servire.

Tuttavia vorrei fare ancora uno sforzo per valutare come legittimamente sostenibile (sul piano della morale laica e civile) queste giustificazioni, o altre del tipo. Resta però sempre senza risposta la domanda da rivolgersi a chi esprima con l'astensione la sua insoddisfazione, comunque motivabile. E la domanda è questa: "Che cosa fai, andando al mare, per migliorare quella politica che non ti piace?" E qui cade il silenzio, quello di chi di fronte ad una esigenza collettiva di impegno responsabile, andando al mare porta a tirare per lo tsunami.

Ecco, nello specifico, coloro che tradiranno la Casa delle Libertà nella tornata del 9 aprile, i disertori, i fuggiaschi, i felloni, i contumaci che

la prossima volta tradiranno di nuovo e sempre. Quelli cui va bene o Francia o Spagna, basta che "se magna".

Non v'è alcun dubbio che è pienamente legittimo avere e manifestare insoddisfazione per i cinque anni del governo Berlusconi. Come per qualsiasi

forma di governo. La critica, sale della libertà vera (cioè quella autenticamente liberale), è doverosamente da garantire, sempre. Alla condizione che non si sia strabici o struzzi. Che si sia portatori di proposte e di rilievi, di applausi e di fischi.

Chi preferisce la latitanza al confronto politico ed elettorale non è un cittadino: è solo un incivile, che fa strame di sé per accucciarsi allo status di suddito, irresponsabile tanto quanto imbecille.

Può darsi che per qualcuno la politica sia come il pianoforte o la prostituzione, per cui bisogna cominciare da giovani, sennò non si combina nulla; sarà forse per quello che gli astenuti vanno al mare: per cercare la giovinezza.

Resta comunque chiaro che il destino di una nazione non dipende sempre e in tutto dal tipo di scheda che si infila nell'urna una volta tanto, ma dal tipo di uomo che si lascia scendere ogni mattina dal letto verso la strada.

Per questo gli astenuti, potenziali elettori o della Casa delle Libertà o dell'Ulivo (ma li sentono più forte il senso dell'obbedienza cieca, assoluta, categorica dei trinariciuti di buona memoria) si meritano tutto il più cordiale disprezzo, con l'augurio che capiti loro - politicamente, s'intende - tutto il peggio possibile. A cominciare con il brutto tempo permanente al mare.

Ad un vigliacco, come ad un astenuto, non si può perdonare la mancanza della primaria responsabilità civica: la democrazia regge solo se i cittadini sono tutti allo stesso modo di fronte alla legge, scritta o no, responsabili. Chi latita di fronte al voto abbia almeno la decenza di scegliere un'altra forma di protesta: tra i tanti modi per vergognarsi di sé, non gliene mancherà di sicuro uno diverso tra gli infiniti altri. Come diceva Cechov, quando tocca, una brava persona si vergogna anche davanti a un cane. E Hugo rispondeva che il cane è la virtù che non potendo farsi uomo s'è fatta bestia.



La navetta è un fallimento Cuneo, prendi l'ascensore

Non siamo tanto illusi da pensare che sia tutto merito nostro. Ma certo la decisione della amministrazione comunale di Cuneo va nella direzione da noi auspicata da tempo anche attraverso questo giornale. Ci riferiamo a quanto pubblicato da La Stampa a fine 2005, e cioè che il comune di Cuneo ha intenzione di iniziare entro l'autunno (?) i lavori per la realizzazione di un ascensore obliquo che partendo dal piazzale della piscina raggiungerà corso Solaro in meno di un minuto.

Poiché siamo dell'idea che questo non debba restare un fatto isolato ma piuttosto rappresentare l'inizio di un piano di riorganizzazione del traffico urbano sarebbe opportuno già programmare sin da subito la realizzazione di altri ascensori. Magari anche perpendicolari, per collegare il centro storico dal versante Gesso con i piazzali del mercato delle uve e della vecchia stazione (per inciso il piazzale continua ad essere indecoroso per non dire dissestato) e dal versante Stura il piazzale al fondo della discesa Bellavista o quello antistante il Cimitero, ampliandoli dove possibile sia in larghezza che in altezza.

Riteniamo che l'esperienza dei fantomatici bus navetta debba essere archiviata il più in fretta possibile. E' penoso osservarli mentre sono fermi sui piazzali in attesa di un passeggero che non c'è quasi mai; la gente infatti continua a cercare disperatamente i parcheggi in Cuneo anche a costo di pagare profumatamente il ticket e, se proprio parcheggia in questi spazi perché non è riuscita a sistemare la macchina sull'altipiano, piuttosto che star lì ad aspettare

sull'autobus qualche altro improbabile viaggiatore, imbocca a piedi i sentieri che portano sui viali, ovviamente dopo aver fatto i conti con le proprie gambe, e sempreché i sentieri siano percorribili ed il tempo accompagni il forzoso pellegrinaggio.

E ancora più penoso è osservare questi piccoli bus navetta girare nelle vie cittadine o sui baluardi, sempre malinconicamente vuoti. Senza contare che, come tutti gli altri autoveicoli e autobus, anche essi forniscono il loro quotidiano contributo in termini di inquinamento, se non proprio di rumore e comunque gravano sul bilancio della pubblica amministrazione, vale a dire sul nostro portafoglio.

Insomma si deve arrivare, qualunque sia il colore politico dell'amministrazione che governerà nei prossimi anni, a chiudere al traffico il centro storico ed in particolare Via Roma da piazza Torino a Piazza Galimberti. Solo a quel punto, se siamo convinti, questa via e le vie laterali ricominceranno a vivere.

E' bello pensare sin d'ora a via Roma ed alle altre piazze del centro storico sgombre di macchine e veicoli, immaginare i caffè all'aperto, i dehors pieni di gente e le persone che si aggirano per i negozi o per le bancarelle in mezzo alla via senza essere disturbati in alcun modo dalle auto.

Allora e solo allora, finalmente, si potrà respirare nuovamente a pieni polmoni l'aria salubre della nostra città e viverne degnamente le sue belle strade.

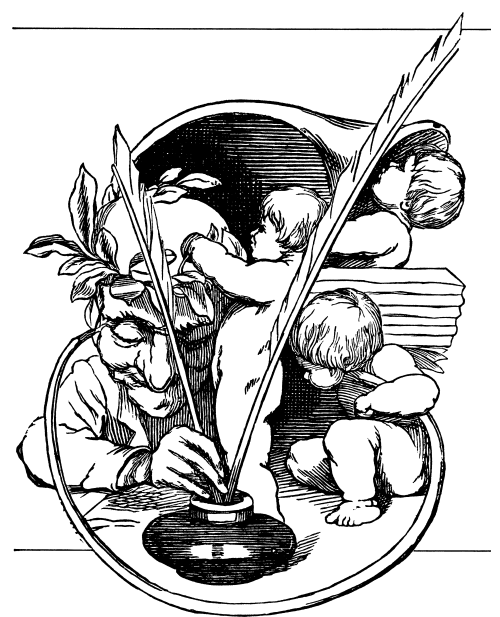
Emmedue

IL BELLO DELL'ETÀ

I magnifici professori del liceo Pellico di Waterloo

Un altro anno sta passando, e il preside del liceo classico S. Pellico di Waterloo, Franco Rossi, decide che è venuto il momento di rinnovare l'immagine della scuola stampando un nuovo volantino informativo. A lavoro compiuto, il volantino è stato utile per allietare le lunghe e noiose giornate degli studenti, soprattutto per via delle sue fotografie. In poche parole, non appena tutti noi abbiamo visto che la facciata grigia e diroccata della scuola era magicamente diventata bianca ed immacolata siamo scoppiati a ridere. Ma ancora più divertente è stato vedere la fotografia di una mia compagna, immortalata mentre usava un computer portatile: nella foto, infatti, oltre ad avere un'espressione sgomenta e meravigliata, sembra quasi in adorazione di quel mistico oggetto (il computer portatile), che di sicuro non aveva mai visto prima durante la sua permanenza nel liceo.

A scuola, però, ad esser buffi non sono soltanto i volantini, ma anche alcuni insegnanti, e in particolare mi riferisco a due professori di filosofia: Marco Neri e Antonio Bianchi. Si sa, i professori di filosofia hanno perennemente la testa tra le nuvole, ma credo che nessuno sia più lontano dal mondo e dai suoi problemi di Marco Neri: quando spiega in classe e, in genere, ogni volta che parla, il suo sguardo è costantemente rivolto al cielo; capace di parlare per ore e ore senza fermarsi, egli è indifferente alle innumerevoli mani alzate di compagni che chiedono chiarimenti o ulteriori spiegazioni, proprio perché sono fuori dal suo campo visivo. A volte, infatti, quando parla di filosofi a lui cari, come Parmenide e Socrate, data la solita sua espressione volta a scrutare l'infinito, sembra quasi che conversi con loro (con Socrate e Parmenide). Per concludere, racconterò un episodio particolarmente simpatico avvenuto durante una lezione di Antonio Bianchi. Quella



mattina, premettendo che era più nervoso del solito, dopo averci rifilato la sua solita frase: "ragazzi è la sesta ora; siete stanchi voi, ma soprattutto sono stanco io", si era irritato per via della quotidiana processione di studenti che entrano ed escono dalla classe: "Basta! Sono stufo di vedere questa porta che si apre e si richiude, non sopporto più questo continuo esodo e la gente che fugge durante le mie lezioni!" è sbottato alla fine, fulminando con lo sguardo i pochi presenti, forse davvero intenzionati a seguire la lezione.

Comunque, a scuola ogni momento è buono per farsi una risata, e quell'episodio non fu da meno.

(Il moccioso).

IL CORSO

Direttore responsabile ELIO RAGAZZONI

Redazione,
amministrazione
e pubblicità

c/o sede AN, Cuneo
Via XX Settembre, 6

Fotocomposizione
e grafica

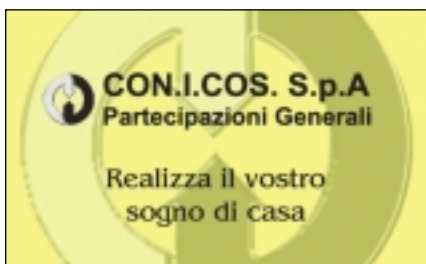
EDIFY
Cuneo
Via Ettore Rosa, 12

Tel. 0171/65623
E-mail: edify@cnet.it

Stampa
ARTI GRAFICHE LCL spa
Busca - Roata Raffa, 63
Tel. 0171/934601

Abbonamenti:
Italia € 15, Estero € 30,
Sostenitori € 500

Mandatario elettorale di Giuseppe Menardi
Gianpiero Collida



IL CORSO



Elezioni Politiche

bimestrale
marzo 2006

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB/CN

Iscrizione Tribunale di Cuneo n. 579 del 15/04/04

DIRETTORE GIUSEPPE MENARDI

ANNO III NUMERO 1 - PAG. 3

SPECIALE ELEZIONI

LE RAGIONI DEL CENTRO DESTRA

Tutto quello che la stampa di sinistra non vi dirà mai

→ segue da pag. 1

La situazione internazionale è sotto gli occhi di tutti a cominciare da quel terribile 11 settembre 2001, ma i problemi interni sono meno noti e a lungo omessi dai confronti politici casalinghi. Il primo di questi è l'extra deficit, o buco di bilancio dei conti che nel 2001 il governo si è trovato. All'epoca Brunetta l'aveva stimato in circa 12 miliardi di euro, cioè un punto di Pil; alla fine del lungo processo di revisione dei conti pubblici il suo ammontare è risultato il doppio: 2,4 punti di Pil, secondo le ultime stime. Questo significa che alle casse dello stato sono mancati quasi 30 miliardi di euro. Se ciò non fosse stato, il governo avrebbe potuto sicuramente centrare almeno altri due obiettivi del contratto.

Il secondo imprevisto che ha ostacolato gravemente l'azione del governo è stata la stagnazione economica. Nella primavera del 2001 una previsione ragionevole e prudente poteva indicare, dopo l'uscita dalla congiuntura negativa, un tasso di crescita prossimo al 2%. Immaginando un Pil perfettamente fermo fra il 2001 ed il 2002 e un tasso medio di crescita appena decoroso (1,5%) nei quattro anni successivi, non era certo avventato ipotizzare un Pil di fine legislatura prossimo a 106, fatto 100 il livello del 2001. Poiché il Pil di fine legislatura è previsto a un livello compreso fra 102 e 102,5, possiamo concludere che mancano almeno 3 punti di Pil. Con tre punti di Pil in più non è difficile ipotizzare un'ulteriore crescita della occupazione e la sistemazione definitiva secondo le aspirazioni governative delle aliquote fiscali: il governo avrebbe così centrato al 100 per cento il contratto. (Luca Ricolfi, il Sole 24 ore).

La seconda ragione per votare il centro-destra è la eterogeneità della sinistra al suo interno perennemente litigiosa per la diversità di programmi e valori ideali fra i tanti partiti che la costituiscono. Il programma definito da Prodi e subito contestato dai suoi alleati contiene la rinuncia alle opere strategiche per il Paese a cominciare dalla Tav, il riconoscimento delle coppie di fatto, l'abolizione di qualsiasi aiuto alle scuole cattoliche, l'antiproibizionismo di Pannella. In politica estera l'agenda è dettata da Caruso e dal compagno Diliberto e c'è anche spazio per il rifondarolo Ferrando secondo il quale è "un diritto degli iracheni sparare ai nostri soldati".

Gente che organizza e sfila nei cortei con individui mascherati da kamikaze, con finta cintura esplosiva in bella vista.

La terza ragione per scegliere il centro-destra è la trasparenza con cui pur tra mille discussioni è gestita la cosa pubblica. Certo sarebbe facile portare ad esempio le sprezzanti considerazioni di alcuni uomini della sinistra contro D'Alema e la sua gestione a Palazzo Chigi. Molto più autorevoli mi sembrano le osservazioni ferocemente critiche di Marco Tronchetti Provera (illustrate nella sua fresca biografia)

sulle operazioni Telecom e dintorni del '99, quando la sinistra governava a pieno regime. "Cose mai viste e le peggiori possibili", è la sintesi di quel giudizio. Lo stesso Tronchetti Provera ricorda che il suo ingresso in Telecom è avvenuto nel 2001 anche grazie al fatto che non c'è stata "assolutamente nessuna interferenza politica".

Noi vorremmo che davanti ad una nuova stagione di privatizzazioni che l'Italia dovrà affrontare chiunque vinca le elezioni mantenga il comportamento di questi anni, e non tornasse quel modo opaco, tipico della sinistra, di gestire gli affari e poi sciocciarsi se qualcuno parla di moralità politica.



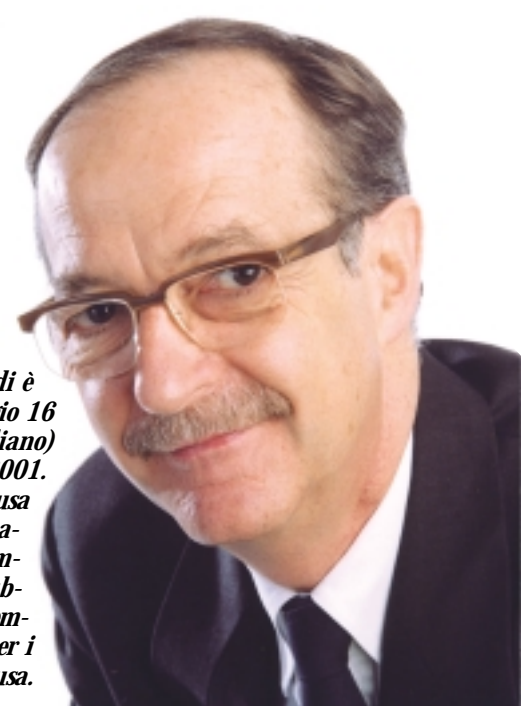
FINI CAPOLISTA ALLA CAMERA



MARTINAT N. 1 E MENARDI N. 2 AL SENATO



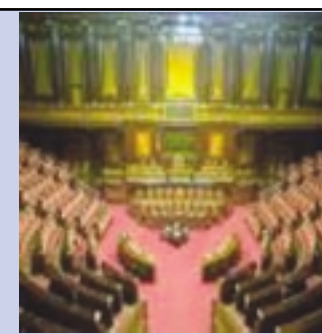
L'on. Ugo Martinat è viceministro uscente alle Infrastrutture. Da sempre riferimento della destra torinese, è stato tra i principali fautori della sfida di Alleanza Nazionale, accanto a Gianfranco Fini.



L'ingegner Giuseppe Menardi è stato eletto Senatore nel collegio 16 (Cuneo-Saluzzo-Savigliano) il 13 maggio 2001. Nella legislatura appena chiusa ha ricoperto l'incarico di segretario e capogruppo di An in 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni). È stato membro del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa.



Dossier



Elezioni Politiche

8 SETTEMBRE L'INUTILE COMITATO

Lo scorso autunno a Cuneo per iniziativa di Scalfaro, il Sindaco ed altri si è costituito Il Comitato "8 settembre 1943". L'azione politica del Comitato è stata la presentazione nei consigli comunali di ordini del giorno che impegnano i rispettivi consigli a "promuovere tutte le forme di sensibilizzazione istituzionale possibile nei confronti della Presidenza della Repubblica affinché l'8 settembre sia considerato come giorno della Resistenza e di nascita dell'Italia.

Ho letto (B3 - A Big Box of line) una illuminante pagina su quegli avvenimenti: l'8 settembre a Cassibile, Castellano firma l'armistizio con gli anglo-americani.

L'Italia sopraffatta dai bombardieri, dilaniata dalla miseria e dalla fame, affranta dai lutti per i morti della Russia, si arrende agli alleati, firmando un armistizio che ha il sapore amaro e triste della supplica e del disonore.

Nessuno annuncia l'armistizio, tanto meno Badoglio che teme i tedeschi, le loro azioni, le loro vendette, ma le teme per se, non per militari e civili. Lui sapeva che i nazisti imperversavano in tutta la penisola e sapeva anche che se questi avessero voluto, avrebbero ammazzato anche lui. Dopo aver dichiarato che le forze armate non dovevano più contrattaccare agli alleati, ma che avrebbero dovuto farlo verso attacchi provenienti da altre direzioni,

Badoglio, il ministro della guerra, le alte cariche del governo ed il Re, fuggono da Roma verso Pescara e da qui verso Brindisi a costituire il Regno del Sud. Le forze armate rimaste prive di direttive, si trovano a fianco di un ex-alleato che punta loro il mitra e ordina di consegnare le armi. Chi ha potuto ha lasciato la divisa per mescolarsi tra la misera folla di borghesi, chi ha voluto - e sono stati tanti - ha combattuto contro i tedeschi e chi non voleva o non poteva fuggire è morto trucidato da ex alleati divenuti belve inumane.

Il disonore di molti combattenti, si è trasformato in onore guerrigliero allorché i tedeschi hanno preso Roma, resa inerme dall'ignobile fuga dei reggenti. Il 12 settembre un comando tedesco corre a liberare il duce sul Gran Sasso credendo di fargli un piacere e di farlo agli italiani, ma rispondendo invece ad un preciso disegno di egemonia sulle ricchezze agro-industriali del centro-nord Italia. Hitler vuole che Mussolini riorganizzi un governo fascista, ma non lo abbandona mai impugnando le redini di ogni decisione.

Mussolini, così, fonda insieme ad altri gerarchi, la Repubblica Sociale Italiana. Gli italiani devono scegliere: stare con i fuggiaschi al sud; stare con i fantasmi di un fascismo ormai morto al nord.

Nel primo caso si corre il rischio di rimanere debitori per sempre nei riguardi degli alleati.

Nel secondo caso si ha la certezza di perdere, di rischiare di morire in combattimento per l'onore della patria, ma soprattutto di avere quei tre pasti al giorno che mancano drammaticamente al resto della popolazione. Chi fece la prima scelta sapeva di vincere, si schierò dalla parte di chi aveva in mano la situazione e di chi avrebbe poi tirato le fila del futuro assetto mondiale. La sinistra si schierò tutta da quella parte, insieme ai popolari ed a tutte quelle fazioni politiche composte anche, ed in buona parte, da ex-gerarchi, ex-squadristi, ex-avanguardisti e da altre figure del regime ormai decaduto; la destra ovviamente si orientò verso la RSI. Molti i gerarchi di spicco che aderirono al richiamo del fascio repubblicano, quasi tutti fanatici del duce, quasi tutti di indole e comportamento violento. Tutti disonorati da una mediocrità vestita d'orbace e condita di demagogia.

Di qua e di là, la patria aveva due volti differenti sui visi di chi aveva le stesse origini. Italiani che sparavano contro altri italiani.

Questo fu il vero disonore. Questo è ciò che ci ha dato l'8 settembre, e se oggi possiamo accettare, financo, per qualcuno, condividere quella scelta, di liquidare definitivamente il regime, non possiamo dimenticare che quel giorno iniziò in Italia la guerra civile che terminò solo quando gli alleati conquistarono l'intero Paese. E se oggi il pensiero di tutti noi reverente va alle migliaia di persone, civili, militari, deportati e combattenti che si ritrovarono dai fronti di guerra tradotti nei campi di concentramento e che con il loro sacrificio hanno contribuito al trionfo della libertà, non possiamo accettare che una pagina certamente triste della nostra storia possa diventare argomento di divisione politica, peggio arma per nuove lacerazioni. L'8 settembre ha segnato una vicenda, ineluttabile la sconfitta di un regime, me è stata anche la data in cui cominciarono per molte famiglie tragedie che si trascinano ai nostri giorni. Dice Renzo Lusetti, vicepresidente della Margherita, lo stesso partito di Scalfaro, di Valmaggia e di tanti altri politici nostrani e non che hanno dato vita al Comitato per l'8 settembre: "Se trovassi le ossa di mio nonno, se riuscissi a sapere come è morto, spezzerei un percorso di dolore durato sessant'anni". Lusetti, scrive il Corriere della Sera, porta con orgoglio il nome del nonno materno, sparito dopo la liberazione nel "triangolo della morte" in Emilia. Un nonno che di mestiere faceva il macellaio e che, dopo l'8 settembre, diceva che nessuno sarebbe andato a prenderlo perché lui era fascista, ma non aveva mai fatto nulla di male, "semmai ho fatto del bene, io, ho dato sempre la carne a chi aveva fame, anche ai comunisti". Invece i partigiani andarono a prenderlo. Era il 24 marzo del 1945, aveva 39 anni, una moglie e tre figlie.



A VOLTE
BISOGNA
SCRIVERE
SUI MURI
PER FAR
SAPERE
AI CUNEESI
LA VERITÀ

Lettera aperta ai cittadini di Cuneo

Carissimi concittadini,

ho deciso di scrivervi questa lettera perché ritengo che abbiate il diritto di essere informati.

Alla fine degli anni 80 e nei primi anni 90, per risolvere in modo definitivo il problema della circonvallazione di Cuneo, sul quale si discuteva sin dagli anni 70, proposi di sottopassare la città con una doppia galleria, una per ogni senso di marcia. Progetto che faceva parte di uno sviluppo più importante della viabilità cuneese e che aveva come vertici a nord l'autostrada per Asti oggi in costruzione ed a sud il sistema dei valichi alpini con al centro l'ambizioso traforo del Mercantour.

Una connessione con la viabilità ordinaria era prevista con un duplice scambio a Sud con la Est-Ovest (ora in costruzione) pensata in subordine all'asse principale Nord-Sud, che come detto doveva correre in galleria, e a Nord con un parcheggio interrato nella parte vecchia della città.

Chi ha buona memoria ed una certa età, ricorderà le discussioni e le polemiche di allora, verbalmente molto violente e per chi subiva, anche per gli atti formali fatti di ricorsi all'autorità giudiziaria e amministrativa ecc., certamente poco piacevoli e molto offensivi. Se non si ricorda più quella lotta politica o sono pochi a ricordare quelle vicende tanto meglio, perché è proprio con lo spirito di chi vuole che le polemiche siano lasciate da parte che vi scrivo.

Le scelte dell'Amministrazione che successero alla mia, cancellarono quell'ipotesi progettuale e proposero per la circonvallazione di Cuneo un nuovo tracciato in sponda sinistra Stura che, partendo da Ronchi attraversa sovrappassando la ferrovia Cuneo-Torino, la statale 20, la ferrovia Cuneo-Saluzzo, la provinciale per Villafalletto, la vecchia statale per Busca ecc., con un susseguirsi di ponti, sovrappassi, e poi grandi trinceroni che occuperanno migliaia di metri di terreno.

Il grande mostro di asfalto si snoderà nella pianura che nell'oltre Stura interessa i Comuni di Cuneo, Cervasca, Vignolo e poi Borgo S. Dalmazzo. Questa nuova strada sarà, oltre che una struttura, una barriera che dividerà il territorio attraversato e per sempre comprometterà quelle aree. Quel mostro d'asfalto rovinerà l'ambiente e scaricherà su di esso l'anidride carbonica dai velenosi tubi di scappamento delle auto che percorreranno quella strada.

Tutto questo succede nella nostra Città, quando in tutte o quasi le città europee le circonvallazioni sono fatte, anche in situazioni geologicamente difficili, con tracciati che si sviluppano prevalentemente in galleria. Così più di trent'anni fa è stato costruito il sottopasso di Oslo, e poi Lione, Tolone, Duesseldorf, Stoccolma, Sidney, Brisbane, ma anche in Italia si sta progettando in questo modo a Milano e per la stessa città di Torino si pensa di collegare con un tunnel la zona delle Molinette alla ex area Italgas.

Inoltre, la geologia cuneese è ideale per questo tipo di intervento, come avevano capito i nostri padri quando cent'anni fa costruirono con una galleria sotto Cuneo la ferrovia per Nizza.

Questa lettera la rassegnò a Voi, miei cari concittadini, perché sappiate che per ignoranza, stupida rivalità politica, meschina invidia professionale, interessi fondari e speculativi, una scelta che avrebbe potuto preservare meglio il nostro territorio e la nostra vivibilità quotidiana dall'impellente necessità di costruire una infrastruttura, non viene nemmeno presa in considerazione.

Ritengo doveroso che i nostri figli sappiano che tra i loro genitori qualcuno aveva anche a Cuneo pensato e immaginato che ciò che è stato fatto a Duesseldorf o Torino poteva e doveva essere fatto anche a Cuneo.

Con cordialità,

Cuneo, Febbraio 2006

Giuseppe Menardi
Senatore della Repubblica



Dossier



Elezioni Politiche

MENARDI A CARTE SCOPERTE: “IL MIO BILANCIO DA SENATORE”

“Con Alleanza Nazionale ho continuato
il mio impegno politico di cattolico liberale”

Classe 1953, ingegnere, sposato, un figlio, sindaco dc di Cuneo dal 1990 al 1995, dal 2001 Senatore di Cuneo-Saluzzo-Savigliano. Eletto nel centrodestra in quota Alleanza Nazionale. Candidato per An Beppe Menardi torna in città dal venerdì al lunedì, riceve gli elettori nello studio di Via E. Filiberto e riparte con una 24 ore piena di pratiche.

E i vestiti?

“A Roma ho casa e guardaroba”.

Per quale ragione si è iscritto ad An?

“Nel '95, da settori del centrosinistra ci fu chi mi propose di mettermi a capo di una coalizione per continuare a fare il sindaco. Mi sentivo democristiano, appartenevo al filone culturale dei cattolici liberali che nella dc fecero molto. Penso ad Adolfo Sarti, per citare un leader, ma anche al professor Mario Martini. Non avevo nulla a che spartire con la sinistra e dissi di no. Ripresi a lavorare come ingegnere, senza prendere altre tessere di partito”.

Poi si è iscritto ad An.

“Ne condivido gli ideali. Sono in Alleanza nazionale, non nel Movimento sociale. Credo nella libera iniziativa, nella ricchezza intellettuale e materiale. An, Fini in particolare, ha saputo fare revisionismo del loro essere”.

Ha firmato la proposta di legge per equiparare repubblicani e partigiani. Sapeva che nel

cuneese l'avrebbero attaccata?

“Ho firmato consapevolmente la proposta di legge. Cuneo era città governativa, fascista. Dopo l'8 settembre si è scoperta partigiana. Molti giovani si trovarono sulle montagne o tra i ragazzi delle Rsi, tutti credendo di essere dalla parte giusta. Riconoscere la buona fede di quei giovani è opera di giustizia storica. Bene lo ha detto un autore di sinistra ma obiettivo come Giampaolo Pansa. A Cuneo hanno tentato di strumentalizzarlo. I soliti pochi, non i tanti cuneesi intelligenti”.

In qualche occasione ha votato contro le direttive del partito?

“In un'occasione. Ma quando si aderisce a un partito ci vuole serietà, bisogna accettare le regole. In molte occasioni votiamo leggi e provvedimenti sulla fiducia di chi le ha scritte”.

Cosa ne pensa della riforma elettorale?

“Geniale. È stata trovata una soluzione che dovrebbe tappare la bocca a tutti. Ma io resto per il maggioritario puro”.

In Piemonte An dovrebbe eleggere almeno 2 senatori e 4 deputati. Lei pertanto, essendo nella lista di testa sarà sicuramente eletto.

“Siamo un partito, vero. Si è discusso per le liste che sono state approvate dalla segreteria nazionale. Hanno ritenuto di propormi

nella testa di lista, un impegno che dovrò onorare”.

Che cosa ha realizzato in questi anni al Senato?

“Quando vedremo il Tenda raddoppiato lo ascriverò a cose fatte da me. E poi la continuità territoriale, il trasferimento dei vigili del fuoco al ministero dell'Interno, il finanziamento della caserma sempre per i Vgf, il tutto per l'aeroporto di Levaldigi. Poi la lunga pratica per la ferrovia Cuneo-Fossano. E una serie di opere minori sul territorio: Limone, Sampeyre, Castellar, Chiusa Pesio, Saluzzo, Savigliano, nei comuni della grande Cuneo: Vignolo, Cervasca, Montanera, Bernezzo, Castelletto Stura, Peveragno, Villafalletto, ecc. Penso di aver avuto un ruolo importante nel partito come segretario della Commissione Lavori Pubblici e capogruppo di An. Inoltre sono stato relatore di parecchi provvedimenti, dalla patente a punti alla ristrutturazione di Alitalia, la riforma organica della procedura di finanza di progetto, ho presentato quattro disegni di legge come primo firmatario e 106 con altri colleghi. Sono intervenuto decine di volte in aula ed in assemblea e ho una presenza ai lavori parlamentari unica, cioè sono stato presente al 99%”.

Come pensa sia oggi amministrata la città di cui è stato sindaco?

“Malissimo. Ho anche comprato degli spazi

pubblicitari per informare i cittadini di come sono e siamo male amministrati. Nel manifesto si fa esplicito riferimento alla viabilità, ma i motivi sono tanti altri che purtroppo sono alla base del mancato decollo della città. Dal '95 non ci sono eventi culturali di rilievo. Sono state autorizzate costruzioni come quelle casette a Borgo Gesso che neppure in Russia si vedono. Quand'ero sindaco venni attaccato per le rotonde, i dossi, per aver tolto i pullman dal centro. Gli stessi che mi attaccavano adesso amministrano accumulando decisioni sbagliate a indecisioni fatali, e la città è ferma”.

Era lei sindaco quando fu costruito il contestato palazzo degli uffici?

“Lo imposero. Cercammo di intervenire per migliorarlo ma non fu possibile”.

Professionalmente ha ottenuto vantaggi dal suo essere senatore?

“Come appalti? No. Tengo lo studio in società con altre persone. Il vantaggio è che da parlamentare affronto le leggi e lo studio. Questo è un vantaggio per me e per lo studio. Se non fossi senatore avrei tempo per la professione e guadagnerei di più come peraltro mi è già capitato di fare”.

Che porterà in valigia a Roma?

“Una forma di Castelmagno. I colleghi adorano i nostri cuneesi al rhum, i formaggi e i vini”.



**AGRICULTURAL
IMPLEMENTS
ITALY**

Specializzata nella costruzione
di spandiconcimi.
Grazie alle sue moderne tecnologie
è diventata, nel corso degli anni,
produttore a livello mondiale.



Web site:
www.cosmosrl.com

E-mail:
imcosmo@cosmosrl.com

Telefono:
+39-0171 946654

La qualità al giusto prezzo

Elezioni Politiche

Menardi: l'impegno per migliorare il Piemonte, la provincia, le nostre città, i nostri paesi

Il sen. Giuseppe Menardi, record di presenze in aula

In questa legislatura il sen. Menardi ha presentato:

- 4 disegni di legge come primo firmatario;
- 106 disegni di legge come cofirmatario;
- 55 interrogazioni;
- 13 interpellanze;
- 127 gli interventi in aula e in commissione.
- 99% di presenze in aula su 14.931 votazioni.

CONTATTI

E-mail: g.menardi@senato.it

Sito Internet: www.giuseppemenardi.it

Lettera di Fini

Piccoli Comuni scrigno prezioso dell'Italia

Abbiamo nel cuore e nel pensiero l'Italia dei piccoli comuni e delle città che sono lo scrigno prezioso della cultura e della tradizione del nostro Paese, che conservano e fanno vivere i valori più radicati come quello della famiglia, del senso del dovere, del rispetto per la parola data, della gratitudine per gli anziani". E' quanto scrive il presidente di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini, agli elettori dei piccoli comuni, cinque milioni di lettere indirizzate dal Sud al Nord della penisola. Il vicepremier fa il bilancio di questi cinque anni di governo, sottolineando che, anche se "non tutto quanto ti aspettavi è stato realizzato, certo molto si è fatto ed anche in condizioni difficili". Fini invita perciò gli elettori dei piccoli comuni a dare di nuovo fiducia al centrodestra e in particolare ad An, perchè "tornare a Prodi e alla sinistra sarebbe un passo indietro, un ritorno al passato".

Fini elenca anche alcune riforme fatte in questa legislatura dal governo. "L'economia è in ripresa e, grazie alla riforma del mercato del lavoro, sono stati creati un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro; il governo ha varato una serie di grandi riforme, come quella della Costituzione, resa più moderna e attenta alle realtà locali, o quella del fisco, reso più giusto e meno opprimente, o quella della scuola e dell'università, finalmente a passo con l'Europa. Abbiamo sviluppato le comunicazioni, realizzato infrastrutture, rilanciato l'agricoltura, migliorato la sanità, tutelato l'ambiente, garantito l'ordine e la sicurezza".

"Da ministro degli Esteri - scrive ancora Fini - credo di essere riuscito ad affermare un'immagine nuova di credibilità e prestigio dell'Italia e spero che ciò sia servito a rendere ognuno di noi un po' più orgoglioso di essere italiano. Ma, se da un lato l'attenzione è rivolta all'Italia nel mondo, dall'altro invece corre all'Italia delle cento città e dei mille paesi. Il nostro - sottolinea il vicepremier - è stato ed è un investimento sul futuro. Ecco perchè abbiamo bisogno della tua fiducia e del tuo sostegno per continuare l'opera".

VADEMECUM PER IL VOTO

Camera dei deputati

630 seggi nelle 28 circoscrizioni in cui è stata suddivisa l'Italia, nella cifra sono compresi i 12 eletti nella circoscrizione estero.

Sistema proporzionale

Il premio di maggioranza garantisce 340 seggi al vincitore su 630.

Senato della Repubblica

315 seggi eletti su base regionale di cui 6 eletti nella circoscrizione estero.

Come si vota

Si sbarra, sia per la Camera che per il Senato, il simbolo di partito, eventualmente collegato a una coalizione. Non si possono esprimere preferenze, pena l'annullamento della scheda. I candidati sono disposti in lista secondo l'ordine stabilito dai partiti.

Si vota domenica 9 aprile dalle 8 alle 22 e lunedì 10 aprile dalle 7 alle 15.

Per votare occorre un documento di identità e la tessera elettorale già consegnata per le precedenti consultazioni.

Piemontesi allegri, sulla Tav deciderà Bertinotti

di Barun Litrun

La protesta contro l'alta velocità si sposa con il radicalismo politico di rifondazione, verdi e comunisti.

Un'altra prova, di quanto siano vere queste affermazioni, è venuta dalla protesta organizzata domenica 21 gennaio a Messina contro la costruzione del ponte a cui hanno partecipato i No-Tav e nella stessa giornata, così hanno riferito i telegiornali, una delegazione dei No-Ponte era in Valsusa a solidarizzare con chi non vuole l'alta velocità.

Per spostare centinaia di persone ci vuole organizzazione e denaro che la protesta spontanea difficilmente è in grado di reperire. A Messina, il gruppo di sindaci piemontesi No-Tav era guidato dal presidente della Comunità montana della valle che probabilmente nella pienezza del suo incarico istituzionale affiancava i colleghi calabresi e siciliani.

In buona sostanza a inquadrare i contrari da Nord a Sud sono state le istituzioni e la politica.

Non si capisce inoltre perché in Francia si tifa per la Tav. Nella valle della Maurienne dicono: "È per il bene della nostra montagna e dell'economia", e il motto è "tutto in tunnel". In Valsusa il leitmotiv è "No-Tav"

In Francia invece...

Sul versante francese i lavori sono iniziati in tre punti: 1.186 metri a Modane (su 4 chilometri), 1.350 metri a Saint Martin la Porte (più del 50%) e qualche metro a La Praz dove i lavori sono iniziati lo scorso dicembre.

In Francia sono tutti convinti della necessità e della bontà della scelta di scavare il tunnel di 54 chilometri che sbucherà a Venaus. E il più illustre ecologista d'oltralpe Gérard Leras dice: "Un conto è essere ecologisti, un conto localisti. Non si può sempre dire di no. Siamo convinti che la protesta italiana sia sbagliata. Se si vogliono davvero cambiare le cose bisogna fare un balzo in avanti a due piedi senza paura". Vale a dire tunnel e non potenziamento della linea. Il potenziamento da solo non basta: una ferrovia con una capacità di 20 milioni di tonnellate non porta lontano. Ancora Leras: "I numeri e le previsioni che circolano in Italia sono figli della stessa disinformazione che ha portato alla paralisi. In ogni caso la valle non può sopportare un traffico di 5-6 mila camion al giorno che inquinano l'ambiente e danneggiano la salute dei cittadini. Dunque serve subito un'infrastruttura concorrenziale, efficace e moderna a livello europeo, che tolga i camion dalle strade".

Così la pensa anche il più autorevole ambientalista italiano, scrittore e regista che a proposito del ponte sullo Stretto contesta chi "si oppone al sempre maggiore, indispensabile progresso delle comunicazioni; e non si pone certo lo scopo di creare catastrofi ecologiche. Sarebbe

bene che chi è in buona fede, ma miope osservasse cosa e come si è costruito in gran parte del mondo (anche in paesi molto sensibili ai problemi dell'ambiente quali gli scandinavi e i giapponesi)".

Un ultimo grido di allarme proviene da Magrè, 30 chilometri a valle di Bolzano. È il primo comune a proporre un referendum per decidere il proprio assenso alla galleria di base (lunghezza 56 chilometri) del traforo del Brennero. Le condizioni che pone il comune sono il quadruplicamento della linea di accesso che deve essere costruita contestualmente al tunnel. Chi alimenta la protesta ed il dissenso dall'opera ritenendola inutile, sostiene la tesi dell'europarlamentare Sepp Kustatscher: "Come si fa a pensare ad un megatunnel quando poi da Verona a Bologna c'è un solo binario?" E' la solita questione del gatto che si morde la coda. Se a questo aggiungiamo che alcuni nostri parlamentari europei anziché sostenere le nostre opere sono convinti del contrario, allora è il trionfo del No-Global Agnoletto che annuncia: "La Tav non si farà. L'unica soluzione è il rafforzamento della linea attuale. Prima l'Unione lo ammette, meglio è".

Il sindaco di Torino si affanna a rassicurare che il radicalismo di sinistra non vincerà, ma gli elettori moderati hanno seri dubbi. Di sicuro il tema della Tav, come tutte le opere infrastrutturali, mette alla prova la sinistra di governo. Noi siamo convinti - e purtroppo la conferma ci viene dalla Regione Piemonte - che qualora la sinistra dovesse essere al governo del Paese si ritornerebbe al "non fare" degli Anni 90.

Come potrà un governo dell'Unione con i fiancheggiatori ministeriali dei no-global, arrabbiati, centri sociali, ambientalisti nostrani alla Pecoraro Scanio, Bertinotti, Diliberto, Agnoletto e compagnia, decidere mai qualcosa?

Raddoppio del Tenda, battaglia da raccontare

di Giuseppe Menardi

Il raddoppio del Tenda l'ho considerata una priorità della mia presenza in Parlamento. Tant'è che prima del 2001, anno in cui ho cominciato ad inserire questo nuovo traforo in tutte le leggi dello Stato relative alla realizzazione delle opere pubbliche, il Tenda era stato dimenticato. Esso è diventato urgente per lo Stato italiano grazie ai miei emendamenti alle citate leggi e così a cominciare dalla legge obiettivo del 2001 fino alla finanziaria del 2005 il raddoppio del Tenda è stato considerato in tutti i provvedimenti di programmazione delle infrastrutture per l'Italia.

Nel 2003 ho ottenuto che la commissione Lavori pubblici del Senato visitasse i luoghi rendendosi conto della urgenza e necessità dell'opera. Ancora a febbraio del 2005 ho chiesto e ottenuto che il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti convocasse in mia presenza nel suo ufficio il responsabile della conferenza intergovernativa per decidere il tracciato (Tenda Alto o Tenda Basso) chiudendo così la penosa querelle costata quasi due anni di tempo tra italiani e francesi, con la scelta definitiva del Tenda Alto.

Il 23 giugno scorso ho depositato una interrogazione parlamentare per conoscere lo stato di avanzamento della progettazione. La risposta l'ho avuta il 24 ottobre e in sintesi in essa è detto esplicitamente "Gennaio 2008 - Affidamento dell'appalto integrato - E' previsto il completamento delle procedure". Dopo varie comunicazioni di incontri disattesi della CIG, il Presidente della Provincia ha scritto ai parlamentari cuneesi che il 21 novembre scorso la conferenza intergovernativa si sarebbe tenuta a Cuneo. Ho ritenuto mio dovere lunedì 21 novembre partecipare alla riunione indetta presso l'Amministrazione provinciale.

Quando mi sono presentato in provincia però un commesso cortesemente mi ha detto: "Non può entrare". Qualche minuto dopo è uscito il Presidente della Provincia che mi ha detto:

"L'arch. Fontana è disponibile a farti fare un saluto alla commissione, ma non puoi assistere ai lavori". L'avermi impedito di partecipare a detta riunione è stato un fatto grave ed inquietante. Esso dovrebbe essere soppesato con maggiore attenzione e non deriso come ha fatto uno sciocco settimanale dell'epoca (che a forza di dire stupidaggini non interessava più i lettori perché ha chiuso), contento perché il Senatore Menardi, contro cui lavorava da decenni, non ha partecipato ad una riunione.

Il sottoscritto a quella riunione non vi andava certo per diletto e poiché il tempo è prezioso anche quella mattina è stata utile per altre azioni che erano urgenti. La mia partecipazione era in rappresentanza e a difesa dei miei concittadini che sono anche gli utenti di quella strada.

Quale segreto doveva o deve essere nascosto ai cittadini ed è così importante da impedire ad un parlamentare della Repubblica di accedere alla sala della riunione? Io credo che il popolo abbia diritto di sapere, su un progetto che da decenni aspettano, ciò che capita e le decisioni devono essere rese trasparenti. Già in passato l'arch. Gaetano Fontana, referente del ministero delle Infrastrutture, per quasi due anni non ha fatto sapere che i francesi non volevano la soluzione bassa. Ci ha fatto credere che i cugini transalpini convenivano sulla stessa scelta italiana, ma così abbiamo perso due anni a discutere inutilmente sulla soluzione del tracciato.

Siamo in campagna elettorale e queste considerazioni spero servano a spiegare ai miei concittadini la necessità di avere nelle istituzioni uomini attenti ai bisogni del territorio e tenaci nel perseguire gli obiettivi di interesse della comunità. Mi auguro anche che tutti comprendano la difficoltà che trova chi combatte con una burocrazia inefficiente e poco disponibile a cercare le soluzioni migliori nei tempi più brevi.

I peggiori amministratori della nostra vita

Il sindaco di Cuneo è sempre più prigioniero dei suoi sodali Falco e Rostagno che interpretano, rispettivamente, l'anima clericale e la fazione laica di quel partito che si chiama Margherita.

Il nostro è sempre più il vaso di coccio nello scontro interno alla maggioranza ed alla giunta civica fra Ds e Margherita. I due partiti si sono spartiti le aree di interesse. I diessini si sono tenuti l'urbanistica, questione complicata dove una giunta si gioca tutta la sua capacità di governo del territorio e di sviluppo della città, ma anche il modo più semplice per entrare in contatto con il mondo imprenditoriale, della speculazione immobiliare, dove da un giorno all'altro si giocano fortune per un semplice tratto di penna su una mappa. La Margherita si è presa la cultura, il sociale e i lavori pubblici, perché anch'essi una certa attenzione alle lampadine che vanno rinnovate ed alle strade che si devono asfaltare l'hanno voluta affermare.

I litigi in questi anni fra Ds e Margherita per spartirsi il potere sono stati molti ed hanno avuto come conseguenza l'allontanamento di Rosso e Dalmaso entrambi riciclati nel sottogoverno.

Poi purtroppo è mancato Cino Rossi e per non cedere a nessuno fuori del giro Falco-Rostagno la conduzione dei lavori pubblici il sindaco si è tenuto la delega. In ultimo Tecco, reo di aver lasciato la Margherita per l'Udeur, è stato cacciato malamente dalla Giunta ed al suo posto è stato messo il simpatico Sanino, un nome e una garanzia di qualità politica dai tempi della famosa cena alla "Mezzaluna".

In questo quadro politico-amministrativo un po' sbavato e straccione si è inserita la denuncia di Cordero, che dopo aver gestito per decenni la cultura del Comune ha la faccia tosta di spiegare sulla Guida che il "modello culturale della città di Cuneo è sbagliato". E bravo Mario, forse da Caraglio la vista cambia?



AUTO S.r.l.



MULTIMARCHE IMPORT - EXPORT



Sede: Via Cuneo, 139/B - Fraz. Pogliola - 12084 MONDOVI'

Tel. 0174.681371

Fax: 0174.681722



IL DITO NELL'OCCHIO

Buoni consigli
o cattivi esempi?

di Gianmaria Dalmaso



Fermo restando che la politica continua ad essere scontro e passione, non si può non sottolineare come oggi, chi sente ancora il dovere civico di andare alle urne, lo faccia con maggior disincanto, libero di volta in volta di approvare o disapprovare, con il voto, l'operato del governo, senza doversi porre problemi di coscienza.

Non a caso si assiste sempre di più a "salti della quaglia" spericolatissimi, con personaggi che passano indifferente da destra a sinistra, senza che nessuno si scandalizzi più di tanto.

Allora, in base a quale criterio si farà la scelta elettorale?

Se le vecchie etichette, destra e sinistra, sono ormai diventate desuete e se, con omologazione strisciante, tutti i partiti sembrano essere affogati nella palude grigia del conformismo, vuol dire che la gente deciderà esclusivamente per antipatia e/o simpatia di pelle (così come sceglie il cantante preferito al festival di Sanremo) o per stretto interesse personale. Il tutto secondo una specie di corrente, di inclinazione o meglio di "sentiment" (come dicono gli inglesi), basata su sensazioni incanalate dai media: esattamente come in borsa quando, non si sa perché, improvvisamente o tutti comprano o tutti vendono.

Certo gli atteggiamenti politici rimangono due: quello liberale, sensibile alla tutela della proprietà privata, alla difesa del risparmio, alla liberalizzazione dell'economia democratica in politica interna e filoccidentale in politica estera e quello statalista, solidarista, tendenzialmente favorevole all'intervento dello Stato in economia, sindacalista, terzomondista ed antiamericano.

Il problema è che non sempre l'elettore riesce a percepire esattamente questa differenza, attratto molte volte dagli equivoci del centrismo che circonda entrambi gli schieramenti, con la dichiarata intenzione di attirare il ceto medio indeciso.

Forse questa volta la differenza la farà proprio la campagna elettorale e la nuova legge che ha archiviato gli appena nati collegi uninominali, tornando al proporzionale, ma con i correttivi per garantire la governabilità.

E' adesso infatti che i partiti devono presentarsi per quello che sono ed esporre il risultato di ciò che hanno fatto ed il programma per i prossimi anni.

Bene. Fate attenzione allora alle dichiarazioni più spontanee e naïf: Bertinotti ad esempio.

Pur restando abbottonato ed incollato al mezzo toscano, il parolai rosso si lascia volentieri scappare l'anelito che gli sta in cuore. Come il comunista Diliberto, d'altronde. Consiglio quindi di seguire i due con attenzione, per farvi un'idea precisa di ciò che dovrete attendervi se vince Prodi.

E già, perché il buon Romano è un apolide, senza partito: così sarà eterodiretto ed alla grande, proprio dalle ali estreme che diventeranno largamente determinanti e non basteranno i distinguo di Rutelli e le calmate di Fassino a fare desistere i Barricaderos.

Ciascuno è libero di scegliersi la politica che vuole: non si lamenti però, dopo. Era meglio pensarci prima. Poi saranno cavoli amari!

Soprattutto proviamo ad immaginare come starebbero le cose se al governo ci fossero stati gli altri.

Dopo di che andiamo pure a votare.

A FUTURA MEMORIA

Gli aspiranti benefattori
alla spartizione della Cassa

Il rinnovo del consiglio di amministrazione, o meglio dell'organo di indirizzo come è oggi chiamato il consesso che gestisce la fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, è comunque un passaggio importante per la vita economica e sociale della città e dell'intera Provincia Granda.

La Fondazione Cassa di Risparmio è il più importante centro di potere della Provincia di Cuneo e ciò per la quantità di denaro, di partecipazioni in banche e società che porta in pancia, ma anche per quella beneficenza che distribuisce a piene mani spalmandola sul territorio.

La rete di partecipazioni ha sviluppato una ragnatela di posti nei diversi consigli di amministrazione che alimenta decine e decine di amministratori, sindaci, consulenti profumatamente pagati e al riparo di ombrelli di comunicazione che non li espongono a critiche, perpetuandone anzi l'autoreferenzialità.

Inoltre la presenza come amministratori direttamente o indirettamente in banche e aziende alimenta una clientela di rapporti che spaziano dalla disponibilità nell'erogazione del credito alle più prosaiche assunzioni nepotistiche.

Nella fondazione Cassa di Risparmio le nomine sono fatte dagli Enti che partecipano all'organo di indirizzo e cioè i Comuni, la Provincia, la Camera di Commercio, l'Ospedale di Cuneo, ecc.

Molti di questi Enti si sono dati delle regole, scrivendo nei propri statuti che la stessa persona non possa essere designata per più di due volte a rappresentare l'Ente nella Fondazione.

E' questa una norma motivata dalla necessità di dare al sistema trasparenza, tentare di evitare l'autoreferenzialità, impedire il consolidarsi di clientele e di centri di potere forti, soprattutto per la delicatezza dei compiti attribuiti alle fon-

dazioni.

Qualche attuale amministratore indicato dal Comune di Cuneo per esempio, non potrà più essere designato da questo ente perché ha già ottenuto due volte l'ambito incarico, e noi pensavamo che fatta questa esperienza queste persone si sarebbero dedicate ad altre attività di servizio, forse meno pagate, probabilmente poco gratificanti, ma pur sempre molto importanti per la società cuneese.

Sembra invece che qualcuna di queste persone non voglia in alcun modo lasciare il prestigioso incarico di amministratore della fondazione Crc e pertanto cerchi il sistema di trovare un nuovo ente pronto a designarlo. Uno di questi è l'attuale vicepresidente della Fondazione Ezio Falco, che aveva abbandonato la poltrona di vicesindaco della città per andarsi a sedere su quella di vicepresidente della Fondazione Crc. I suoi sodali politici, Rostagno e Valmaggia, dopo averlo indicato per due volte come rappresentante della Città di Cuneo, di fronte all'impedimento di una terza riconferma, sono alla ricerca di un consesso che voglia indicarlo.

I due sembra che si siano attivati fin dalla scorsa estate per convincere il consorzio Socio-assistenziale del cuneese a farsi carico della designazione di Falco. Oggi sapete com'è andata a finire.

A questo punto una osservazione ci viene spontanea: perché coloro che come amministratori cuneesi hanno imposto le regole poi fanno di tutto per aggirarle? Come mai gli stessi che hanno approvato lo statuto della città di Cuneo che prevede la nomina alla Fondazione Crc per al massimo due mandati ora vogliono continuare a rimanere incollati su quella poltrona? O forse pensano veramente che la gente li immagini in veste di benefattori?

Logistics
for Consumer Goods.

Per chi opera nel settore Consumer Goods e Retailers servirsi di TNT Logistics Italia significa avere tutte le soluzioni a portata di mano. Il nostro è un servizio a doppio senso che conta 710.000 tonnellate di merci distribuite e 55.000.000 di colli allestiti ogni anno in oltre 10.000 punti vendita tra retailers e produttori. Offriamo un supporto completo e continuo che parte dalla gestione e ritiro dei materiali appena confezionati e arriva fino ad un allineamento dei prodotti sugli scaffali dei negozi... a rigor di logistica.